Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656.007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Pubblicità S.P.I., Via del Parlamento 9, Tel. 688.541 - Spediz. in abbonamento postale - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali . .	L. 7.500	3.900	2.050
Con l'edizione del lunedì .	L. 8.700	4.500	2.350

IL POPOLO

Roma - Anno XVI - N. 18 — QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA — Domenica 18 Gennaio 1959

La terza pagina è interamente dedicata a rievocazioni e commenti per il 40° anniversario della fondazione del Partito Popolare Italiano

Nel solco della tradizione

Quaranta anni di distanza dall'appello che dette vita al Partito popolare cosituiscono un invito prezioso a fermare un istante la ruota della cronaca politica, per ripensare la storia non solamente di quel partito, ma dei cattolici italiani impegnati nella vita politica del nostro Paese.

Dall'insieme delle attese, e anche delle delusioni, dei moti contrastanti dell'animo e delle coscienze che agitarono i cattolici dinanzi alla realtà dello Stato che nasceva dal risorgimento, due aspirazioni si delineano con tutta evidenza.

La prima fu quella di rompere l'ormai tradizionale steccato, di ricostruire l'unità nazionale nel rispetto dei valori religiosi, senza la pretesa di opporre la «terza Roma» al centro della cattolicità.

La seconda fu di trasformare l'anima di questo Stato nuovo e giovane, che nasceva in polemica con i valori tradizionali del cattolicesimo, per dargliene una che meglio rispondesse alla sua tradizione civile, che rispettasse non solo quei valori, ma fosse in grado di allmentarne le istituzioni, senza negare quel principio di libertà che i cattolici italiani avevano liberamente accettato come proprio metodo politico.

Molta strada è stata fatta e può dirsi anzi che la meta sia ormai raggiunta, per quanto riguarda la prima aspirazione. Ma proprio il raggiungimento ormai pacifico di questo obiettivo, che è stato merito indiscusso di don Sturzo prima e di De Gasperi poi, nella ripresa difficile dopo la bufera del fascismo, ha fatto pensare a molti che in fondo il compito di un partito di ispirazione cristiana fosse pressochè esaurito nella vita nazionale.

Eppure il secondo obiettivo resta, ed è una meta per la quale è ancora giusto e nobile lottare, che ancora si pone come ideale non indegno di uomini religiosi e moderni.

Non si spaventino gli amici e i meno amici che non sanno immaginare una politica fatta da cattolici, se non in termini di spagnuolismo o di supporto all'intransigenza.

Il tema della libertà non dovrebbe essere in discussione, solo che alla storia di questi anni si guardi con occhio più aperto, meno polemico, meno partigiano.

Allorchè don Sturzo fondò il partito popolare, e l'appello che celebriamo ne è una testimonianza elevatissima, pose in modo chiarissimo ai cattolici, l'esigenza di un fiscale politico preciso. Staccare dalle strutture dello Stato la incrostazione autoritaria implicita negli ideali del '29, che ponevano lo Stato al di sopra del cittadino assorbendo in esso tutta la società civile.

Il potere politico, anzichè rispettare e proteggere la vita civile, la utilizzava nei modi che più si confacevano ad una classe politica stanca ed ormai incerta, che fu travolta, insieme alle più giovani forze.

Possiamo dire che quegli ideali sono mutati? Certo la storia non si arresta. Il fascismo, la guerra, lo sviluppo su scala mondiale di tutta la vita politica hanno certamente posto dinnanzi a tutte le forze politiche orizzonti immensi che fanno tremare.

C'è ancora, dinanzi al nostro sguardo, un problema di libertà, ma di fronte al paese, di fronte all'Italia intera, sentiamo che c'è in termini nuovi, un nuovo e diverso problema di unità, il problema di ricomporre un tessuto sociale lacerato dalle sperequazioni economiche e conseguentemente dalle rivalità di classe che qualcuno è deliberatamente esaspera.

C'è un definitivo un problema di liberazione attraverso l'affermazione di un ideale di eguaglianza e di fraternità, che una considerazione atomistica ancora imperante nella coscienza civile, sembrerebbe non problema esclusivamente «altrui», sia sul piano interno che su quello internazionale.

Questo ideale politico, di una nuova, più profonda unità degli italiani tra di loro, e degli italiani con gli altri popoli della comunità internazionale, europea e non europea, ci sembra ben superiore al vecchio e forse solidale e profondo di colore che nella fraternità non vedono soltanto un principio di vita civile, razionalisticamente scelto, e imposto con la forza, ma un precetto preciso di contenuto morale.

Su questa strada ci sembra di poter dire che i cattolici italiani hanno cercato di muoversi, assumendo sulle proprie spalle una eredità non facile. Don Sturzo ha ricordato proprio ieri che nè il partito popolare pretese alla impeccabilità, nè la democrazia cristiana si presenta con la spavalderia della infallibilità.

L'ambizione della democrazia cristiana è di andare avanti, forte di una tradizione di cui a giusto titolo deve essere fiera.

Il colloquio di ieri alla Casa Bianca fra il Presidente americano Eisenhower ed il vice primo ministro sovietico Anastas Mikoyan. Al colloquio erano presenti il segretario di Stato Dulles (a destra) e l'ambasciatore russo a Washington Menscikov (in piedi fra Eisenhower e Mikoyan) (*Telefoto*)

Un "utile scambio di vedute,, fra Eisenhower Dulles e Mikoyan

Così il portavoce della Casa Bianca ha definito l'incontro russo-americano - Si è parlato di Berlino, della pace tedesca, del disarmo, di scambi commerciali e di persone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 17. — Un'ora e quarantacinque minuti di colloquio con il presidente Eisenhower hanno concluso, almeno per il momento, la parte politica del viaggio in America del vice primo ministro sovietico Anastas Mikoyan. Alla conversazione di questa mattina hanno assistito anche il segretario di stato John Foster Dulles, l'assistente segretario per gli affari europei, Livingstone Merchant e l'ambasciatore americano a Mosca, Llewlyn Thompson, l'ambasciatore sovvietico a Washington, Mikhail Menscikov, il capo del settore americano del ministero degli esteri, Soldatov, e l'interprete Troyanowski.

Tra i vari problemi che hanno fatto oggetto dello scambio di vedute — ha detto il portavoce della Casa Bianca Hagerty poco dopo il colloquio — sono: Berlino, il trattato di pace tedesco, le questioni del disarmo, possibilità di aumento degli scambi commerciali e di persone. Si è quindi appreso che Mikoyan ha rinunciato alla visita alla Florida e che farà ritorno a Mosca quindi due giorni prima del previsto. Ciò comporta che i colloqui che lunedì e martedì avrà con i dirigenti dell'economia americana.

Alla sua uscita dalla Casa Bianca, Anastas Mikoyan ha fatto brevi dichiarazioni ai 150 giornalisti per sottolineare soprattutto, come ha ripetuto due volte, che «tutti» i partecipanti al colloquio avevano trovato «utile» questo scambio di vedute. «Non abbiamo concluso negoziati — ha aggiunto Mikoyan — ma abbiamo cercato di determinare le attuali posizioni sui problemi esaminati». Mikoyan ha inoltre affermato di aver recato al presidente Eisenhower i «saluti e gli auguri del premier Kruscìov per la sua salute e per un successo e nel cammino verso il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi». Il Presidente mi ha ringraziato molto cordialmente e mi ha pregato di recare al primo ministro Kruscìov i suoi saluti ed auguri. Trasmesse queste sensazioni nelle informazioni alla stampa Anastas Mikoyan, uscito col solito passo rapido si è infilato nel, la grossa vettura dell'Ambasciata sovietica, non senza notare la presenza, sull'opposto marciapiede dei silenziosi picchetti ungheresi.

Una mezz'ora dopo l'addetto stampa alla Casa Bianca, Hagerty ha avuto una brevissima conferenza stampa nella saletta attigua allo studio del presidente. Ciò che si è praticamente limitato ad enumerare gli argomenti che erano stati trattati ha confermato la utilità e «tutti» i colloqui, ma ha rifiutato qualsiasi particolare. Non ha voluto precisare se le speranze del Presidente per una distensione fossero aumentate o diminuite, non si è sentito in grado di rispondere direttamente quando gli è stato chiesto se durante l'incontro fosse stata esaminata la possibilità di una conferenza al massimo livello. Ha dato le uniche precisazioni che egli ha fornito sono state di carattere negativo: Hagerty ha, per esempio, dichiarato che durante il colloquio non vi è stato scambio di memorandum o documenti scritti e che non si è parlato della possibilità di un viaggio di Kruscìov in America.

A parte l'elenco degli argomenti discussi l'unico dato di fatto rimasto nelle mani degli osservatori sul quale possano costruirsi serie ipotesi rimane il fatto che il deberato, manifesto desiderio di Hagerty di minimizzare la portata del colloquio. Questo elemento permette in sostanza due supposizioni: o la Casa Bianca si è resa conto che in ogni caso Mikoyan ha portato dal suo governo con la valigia abbastanza piena di prestigio e di rispettabilità e desiderava ridurre questo bottino al minimo possibile oppure sono state fatte aperture di una certa consistenza e si è convenuto di tenerle segrete.

A favore della seconda ipotesi milita un particolare indizio: lo accento che Mikoyan ha posto sul fatto che «tutti» hanno convenuto dell'utilità dello scambio di vedute. E' evidente che Mikoyan non temeva di essere smentito su questo punto, e per poterne essere certo egli doveva aver concordato le sue dichiarazioni.

Tale osservazione è rafforzata dal fatto che Mikoyan ha anche detto che «non vi sono stati negoziati» una frase che evidentemente gli americani hanno posto come condizione alla loro firma del certificato di utilità della conversazione. Ove si pensi che Hagerty si è rifiutato di precisare se si è fatta menzione o no di un incontro al massimo livello, appare logico supporre che siano state raggiunte, più che un accordo, certe «conclusioni» e che queste conclusioni riguardino la necessità di trovare nuovi trampolini di partenza ai vari problemi internazionali.

D'altra parte informazioni attendibili confermano che nei colloqui di ieri con Dulles e Eisenhower, Mikoyan si è limitato a ripetere, come del resto ha sempre fatto durante il suo soggiorno in America, la linea di Kruscìov. Sebbene Mikoyan sappia esprimersi in tono più conciliante del suo capo, la sostanza rigidamente della sua tesi sarebbe stata così evidente da indurre Eisenhower a precisare con estrema chiarezza che in nessun caso gli occidentali lasceranno Berlino nel modo richiesto da Mosca.

Negli ambienti diplomatici già al corrente delle conversazioni, si afferma che l'«utilità» del colloquio riguarda la speranza americana che la «leadership» sovietica possa trar vantaggio dall'esposizione diretta della posizione occidentale sul problema di Berlino e della Germania. In altre parole, questa «utilità» dei colloqui deve esser posta in rapporto al noto convincimento di Dulles che il pericolo di guerra è direttamente proporzionale agli errori di calcolo degli aggressori che, secondo la fermezza del mondo libero. Il che non significa che la transizione dalla «diplomazia statica» a quella «flessibile» e di manovra» non debba continuare, eventualmente portando anche ad un incontro tra capi di governo. Significa solo che tutte le sonde usate da Mikoyan per trovare il punto debole occidentale si sono rotte e che Mikoyan dovrà riferire a Kruscìov che è impossibile vendere fumo per arrosto all'Occidente. Le conseguenze di questo chiarimento potranno misurarsi durante il prossimo congresso del PCUS.

In altri ambienti al corrente dei colloqui, si afferma che Dulles e Eisenhower si sono convinti della fattuale politica russa di prestigio il congelamento dell'attuale divisione della Germania piuttosto che l'avvio di negoziati. Gli stessi ambienti riferiscono che in nessun momento Mikoyan ha indicato la possibilità di una ambiziosa conferenza al massimo livello, che le due

tuto che «l'unità della classe lavoratrice è il solo strumento per evitare fenomeni di involuzione come quello francese», che se per «frontismo» si intende questa «unità di classe» egli si sentiva un «frontista»; anche se per «frontismo» Nenni vuole indicare uno strumento che è servito a strappare alla D.C. tanti Comuni, non è possibile concepire un modo migliore di lotta per la classe lavoratrice.

Insistere sul concetto di autonomia, dimenticando quello di unità di classe, ha detto Lizzadri scalorandosi un po', significa predisporsi ad un passaggio «sulle secche del laburismo governativo diretto o indiretto».

Critiche a Nenni

Tra la rigida impostazione filocomunista del discorso di Lizzadri e l'abile discorso dell'on. Pieraccini (che è considerato, insieme con l'on. Lombardi, fra gli autonomisti del PSI non meno della braccio destro di Nenni) c'è stata stamani una parentesi bassissima. Quella di un dirigente intervento della on. Anna Matera. La sua esposizione, un po' differenziata rispetto a quella dell'onorevole Lizzadri perché meno intransigente nei confronti della sinistra, è stata quasi tutta occupata da una critica all'operato dell'on. Nenni. E' da destra, ha sostenuto la parlamentare socialista, che vengono tutti i pericoli per il nostro partito; è Nenni, invece, non è stato esplicito in questo: nel rassicurare cioè che le cose non ci saranno pericoli verso destra, cioè verso la D.C. Perché se l'autonomia è una finalità «totale» (sic!) del PSI, è vero anche — secondo la onorevole Matera — che attualmente è un atto nel partito socialista «condizionamento a destra dovuta a una impostazione non socialista (cioè basata sulla lotta di classe) ma di tipo illuministico». L'on. Lombardi, ad esempio, tende a scivolare in una posizione «radicalizzante», non socialista; mentre oggi più che mai gli avversari del socialismo sono proprio a destra. La divisione interna del PSI e l'eventuale posizione di antagonismo nei confronti del PCI.

L'on. Giovanni Pieraccini, con una foga e persino con una certa spregiudicata franchezza (ha detto cose nuove rispetto non soltanto a Nenni, ma anche all'on. Lombardi) ha accusato direttamente la sinistra socialista di «arroccarsi su posizioni del vecchio massimalismo con le sue impotenze e il suo velleitarismo». E ha ricordato che persino dopo l'ultimo «no» di Nenni a Fanfani, durante la votazione per la fiducia al Governo, c'era sinistra chi non aveva atteso sufficienti le motivazioni del leader del PSI: Valori, difatti, avrebbe dichiarato, abbio dopo l'intervento di Nenni, che c'era stato un riaffiorare nel suo discorso di «apertura» per Fanfani.

Le «caccia alle streghe»

La sinistra — ha sostenuto l'onorevole Pieraccini — vuole l'opposizione per l'opposizione, la sfiducia nel Parlamento, si è messa in uno stato d'animo di «caccia alle streghe» contro Nenni, senza aver capito che esiste una differenza fra le finalità di «alternativa democratica» e quelle di «alternativa socialista». Che nessuna potrà essere un secondo momento di sviluppo. Il PSI deve andare in cerca di forti consensi, di nuove alleanze, e deve avere il coraggio di attrarre tutte le forze che credono nella democrazia, anche se appartengono a classi e ideali diversi da quelli tradizionalmente socialisti.

Alternativa democratica — secondo l'on. Pieraccini — «significa dire di sì alle leggi che favoriscono questo sviluppo democratico; vuol dire saper fare scelte organiche e stabilire una scala di priorità nei nostri obiettivi». Significa anche — ha aggiunto — non sostenere indiscriminatamente «tutti quelli che si agitano». Rifiutare, in questo, l'apporto che può venire da altre forze politiche, da altri uomini politici, da altri ceti è massimalismo.

Quanto alla Democrazia Cristiana, l'on. Pieraccini ha creduto di ravvisarvi elementi di stanchezza, tali da giustificare l'attesa del PSI. Ma ha ricordato come questa attesa sarebbe vana se i lavoratori cattolici non avessero, dai movimenti socialisti, le necessarie garanzie di libertà e di comprensione.

Non molte novità sono venute nel pomeriggio dagli interventi del giovane «apparatista» Dario Valori, che ha parlato per la corrente di sinistra, dell'on. Magnani (che segue le impostazioni di Basso) e dello stesso on. De Martino, che ha ripetuto le tesi degli autonomisti in favore dell'on. Nenni. Ormai sembra che la destra debba prevalere in modo netto, anche se c'è da nutrire dubbi su quella che potrà essere la coerenza politica della futura direzione del PSI, presaita — come sarà — da una minoranza che non ha certo rinunciato a combattere e che sarà sempre seguita con simpatia dal partito comunista. Avere una direzione formata da uomini di una stessa corrente e il comitato centrale con una forte maggioranza, non conta molto in un partito che «unisce anche nelle teste migliori, aspirazioni democratiche e anarchici, sentimentalismo sociale e invidia, quasi, per la durezza organizzativa del PCI».

Bastava osservare, per giungere a queste conclusioni, che cosa accadeva in sala durante il discorso di Valori, che ha insistito nel considerare questo congresso come una svolta pericolosa del PSI, soprattutto — ha detto — perché «ricca di oscurità». Nenni è stato accusato dal giovane della sinistra come colui che «ebbe potuto esserlo un socialdemocratico; e negli attacchi era anche evidente una sorta di personale amarezza che lo ha portato, senza mezzi termini, a biasimare il riformismo» di Pieraccini, a indicare come esigenza assoluta del PSI l'unità col PCI.

Proteste clamorose

Quando, quasi per fatto personale, ha risposto alle critiche rivolte all'apparato, gli attacchi — anche sul piano strettamente personale — a Pietro Nenni sono stati assai duri; e tutta l'ultima parte del suo intervento è stata interrotta da voci, sarcasmi e violenti tafferugli e proteste, scoppiate particolarmente clamorose quando ha affermato che l'apparato «non aveva mai fatto soprusi». In sala, evidentemente, erano in molti a pensare il contrario.

Valdo Magnani, dal canto suo, ha criticato la lotta per il potere nel partito e il 35° congresso stesso, al termine del quale — ha detto — ci troveremo di fronte a molti problemi da risolvere. Dopo aver invitato i congressisti a fermare loro attenzione sui temi organizzativi, ha detto che i sostenitori della corrente «basiana» continueranno a svolgere il loro lavoro di politica unitaria affinché «non vada delusa la speranza che il PSI resti il fulcro dell'avvenire del nostro paese».

L'on. De Martino — che ha parlato subito dopo — ha affermato che per il PSI «è tempo di lasciar cadere i piccoli contrasti e affrontare i grandi temi del congresso. «Noi — ha detto De Martino — riconosciamo la validità della rivoluzione d'ottobre, ma disapprovviamo i metodi che sono poi stati usati per l'edificazione del socialismo e questo è tutt'altro che revisionismo. Noi proponiamo l'alternativa democratica che è costante conquista di posizioni nella società alla classe lavoratrice. Siamo in grado di dire che non si tratta ora di abbattere il capitalismo e della conquista del potere, ma di attuare quella costituzione democratica. In questa lotta — ha concluso l'on. De Martino — bisogna impiegare mezzi concreti e prima di tutto conquistare al socialismo quelle categorie che sono le alleate naturali della classe operaia».

Il congresso ha chiuso il dibattito alle 21,40 in un clima di stanchezza, caratterizzato anche dal fatto che — dopo gli interventi di Magnani per la corrente dell'on. Basso, dell'on. De Martino, non vi sono stati nessuno degli esponenti più in vista che si erano messi in nota per parlare, ha ritenuto opportuno portare altre personali «chiarificazioni» ai problemi in discussione.

Nella mattinata era stato di non grande interesse, sul piano politico l'intervento dell'on. Alberto Jacometti, un vecchio socialista fermo a una totale incomprensione del fenomeno cattolico: ha parlato per Nenni, ma la sua polemica si è rivolta soprattutto contro la Democrazia Cristiana (corpo flaccido ma mostruoso». Quanto ai cattolici ha ricordato, nel caso che ce ne fossimo dimenticati, che per i marxisti la religione è «soprastruttura»; quindi verrà tempo che anche per i cattolici, saranno «gli interessi a far saltare tutte le soprastrutture, compresa quella religiosa».

Più interessante, a testimonianza rin dove giunga la confusione tra le idee nel PSI, l'intervento del siciliano Russo che ha detto bene del governo Milazzo, facendo elogi di quel «cattolico che ha ricevuto la magra soddisfazione di essere considerati «sufficientemente progressisti» da un delegato socialista della periferia.

Domattina Vecchietti, Basso e Nenni terranno le repliche e nel pomeriggio ci saranno le votazioni sui tre ordini del giorno presentati dalle correnti in lotta.

LEONARDO INZAUTI

L'unità della D.C. in un discorso di Pastore

L'agricoltura meridionale in un discorso di Bonomi

Parlando a Caserta ad un convegno dei Coltivatori diretti, l'onorevole Bonomi ha rilevato come l'Italia meridionale sia largamente interessata alla politica iniziata dal Governo per agevolare la conversione delle colture. Le trasformazioni fondiarie e l'estensione dell'irrigazione che si stanno attuando con il largo concorso dello Stato, hanno iniziato una fase di nuovo sviluppo delle produzioni zootecniche, ortofrutticole e industriali, che bisognerebbe affiancare non solo con una particolare assistenza tecnico-economica ma anche con una politica di ragionevole stabilizzazione dei prezzi.

«Noi abbiamo chiesto che lo Stato provveda — ha proseguito Bonomi — attraverso l'assunzione di tecnici agricoli, a migliorare e ad aggiornare metodi colturali, allo scopo di elevare le produzioni e ridurre i costi. Però non basterà aumentare le produzioni e raccomandare nuovi orientamenti colturali se non assicurassimo condizioni di remunerattività ai produttori nella vendita delle loro derrate. In questi giorni i coltivatori sono in agitazione per la crisi del bestiame e in qualche provincia essi hanno minacciato di dimettersi da ogni carica pubblica ove lo Stato non adotti i richiesti provvedimenti per regolare le importazioni. Il prezzo minimo che si intende fissare non può di salvaguardia del Trattato per la Comunità Economica può conciliare gli interessi degli allevatori con quelli dei consumatori».

«Dallo sviluppo dell'agricoltura nell'Italia Meridionale — ha concluso Bonomi — potremo attenderci un altro contributo all'aumento del reddito nazionale ed al rafforzamento degli scambi con l'Estero se sapremo tempestivamente soddisfare le esigenze di produttori, affiancandoci e mostrandone l'iniziativa e lo sforzo con un'azione efficace e continuativa che difenda i frutti del loro lavoro».

Parlando alla sezione di Nuoro il ministro ha esortato i democristiani a non prestarsi alle manovre interessate degli avversari

NUORO, 17. — Il ministro per il Mezzogiorno, on. Pastore, parlando oggi alla sezione D.C. di Nuoro, ha affermato che per ogni buon democratico cristiano si impone oggi il dovere di superare o almeno attenuare i motivi della pur legittima dialettica interna, per validamente opporsi al palese tentativo posto in atto da forze politiche anche tra loro contrastanti, di indebolire il più forte sostegno del nostro sistema democratico rappresentato dalla Democrazia Cristiana.

A certe libide alleanze manifestatesi in queste settimane, i democratici cristiani devono saper opporre quanto di connesso il lato da forze politiche anche tra loro contrastanti, di indebolire il più forte sostegno del nostro sistema democratico rappresentato dalla Democrazia Cristiana.

A certe libide alleanze manifestatesi in queste settimane, i democratici cristiani devono saper opporre quanto di connesso il lato da forze politiche anche tra loro contrastanti, di indebolire il più forte sostegno del nostro sistema democratico rappresentato dalla Democrazia Cristiana.

«Un sincero esame di coscienza da parte di tutti, sono convinto — ha concluso il Ministro — consentirà di constatare che ci si è fatti attrarre più dall'insidioso e interessato gioco degli avversari che non da obiettivi di concreta qualificazione democratica cristiana».

L'on. Pastore, aveva lasciato stamane Sassari visitando, unitamente alle altre autorità, il consorzio di bonifica di Chivilani, l'antico Sas-Canales e l'acquedotto del Goceano.

In serata l'on. Pastore era giunto a Nuoro. Egli ha attraversato tutto il Goceano ed il Nuorese giungendo al capoluogo attraverso Bitti ed Orune. A Bitti la popolazione gli ha improvvisato una festa rosa manifestazione costringendo lo a fermarsi. Il ministro ha pronunciato un breve discorso.

A Nuoro egli ha visitato il monte Ortobene dove gli sono state illustrate le possibilità turistiche della zona che sono in pieno sviluppo.

L'on. Pastore ieri aveva presieduto a Sassari una riunione degli esponenti democratici della provincia e in un discorso aveva sottolineato la necessità che l'iniziativa privata collabori con lo Stato per ottenere la valorizzazione delle risorse economiche dell'isola. Lo Stato — egli aveva detto — ha creato con le realizzazioni della Cassa per il Mezzogiorno le infrastrutture necessarie per avviare quella trasformazione che va completata dai privati per la parte di loro competenza.

L'on. Segni a Cagliari per la consacrazione del sacrario militare

CAGLIARI, 17 — Il vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa on. Segni presenzierà domani alla cerimonia della consacrazione del sacrario militare nel cimitero di guerra di S. Michele.

Migliorata la situazione economica triestina

TRIESTE, 17 — Il commissario generale del Governo, dott. Tomasora, ha illustrato oggi, in una conferenza stampa, gli indici statistici del quarto anno di amministrazione italiana a Trieste.

La situazione economica ha registrato un innegabile miglioramento, reso evidente, innanzitutto, dalla diminuzione dei disoccupati (nel ottobre 1954 erano 17 mila 919 e nel gennaio 1959 (mila 916) e dal costante aumento degli occupati nei settori economici (saliti da 55 mila 849 a 65 mila 450).

Le linee di navigazione, sia quelle di preminente importanza nazionale, sia le estere, sono passate da 48 del 1954 a 64 del 1958, con un particolare incremento di quelle per l'Africa e per l'Italia.

Analogamente sono aumentati il numero delle navi e la stazza, mentre i passeggeri per via mare sono saliti da 86 mila del 1954 a 119 del 1958.

Le giornate di presenza dei turisti sono passate da 385 mila del 1954 in cui ebbe inizio l'amministrazione italiana a Trieste a 620 mila nel 1958: quasi 100 mila giornate di presenza in più anche rispetto al 1957.

Invito alle preghiere per i cattolici cinesi

Una lettera del Papa al card. Micara in occasione delle solenni funzioni che si svolgeranno il 25 gennaio nella Basilica di San Paolo

MILANO, 17 — Il ministro del Lavori Pubblici on. Togni, giunto stamane a Milano, alle ore 11 ha riunito nei locali del Provveditorato alle Opere pubbliche i dirigenti tecnici ed amministrativi del Provveditorato stesso e dei dipendenti uffici provinciali del Genio civile, ed ha preso atto dei problemi organizzativi più importanti e della situazione delle opere pubbliche in corso.

Nuova politica

«In serata, in occasione dell'apertura del «Corso per la formazione dei dirigenti di azienda», presso la Università Bocconi, il ministro Togni ha tenuto una prolusione sul tema: «La nuova politica nei lavori pubblici come fattore di progresso sociale ed economico».

In particolare, il Ministro ha fatto interessanti dichiarazioni su tre temi di competenza del suo dicastero: le case, le strade e il codice della strada.

L'oratore, dopo avere manifestato l'opinione che «una eccessiva compressione della spesa per opere pubbliche incida negativamente sul progresso economico e sociale del Paese e quindi non giovi, in definitiva, al raggiungimento del fine di risanare il bilancio statale, perché trattasi di spese produttive nel significato più esteso della parola», e dopo aver trattato dei «Piani territoriali di coordinamento», che si propongono di assicurare le iniziative economico-sociali per il convogliamento di tutte le energie produttive verso il potenziamento dell'economia nazionale, ha dichiarato che la casa, e possibilmente in proprietà, è alla base di tutta la politica sociale del ministero dei Lavori Pubblici.

«La meta che noi ci siamo prefissi — ha precisato Togni — è la seguente: raggiungere la media di un vano per persona in tutta l'Italia, naturalmente tenendo conto di particolari circostanze di tradizione e di ambiente.

Case popolari

«E' in questo spirito, che si inquadra il recente provvedimento legislativo per la disciplina della cessione degli alloggi di tipo popolare ed economico, costruito o da costruire a totale carico dello Stato, con il suo concorso o contributo. Si tratta di quella leggenda che tanta legittima attesa ha suscitato e che il Consiglio dei ministri ha approvato proprio ieri.

«Con queste disposizioni si fa un grande passo avanti per riconsacrare e diffondere socialmente, verso sempre più larghi strati della popolazione italiana, non abbiamo mancato di porre in particolare risalto l'ansia e la tredanza per il problema della sorte di tutti i nostri figli che patiscono ingiusta persecuzione. Il monito spirituale, ricevuto nell'allocuzione del nostro primo Concistoro, ci angustia quotidianamente il pensiero della condizione di coloro che, in ciò grave, in cui versano il clero e i fedeli cinesi, esposti non solo a dolorose e prolungate prove, ma addirittura al gravissimo pericolo di un funesto scisma. Non avremmo mai voluto pronunciare la dolorosa parola, ma la triste realtà ci ha indotti ad essa, perché, come dicemmo, il Pastore supremo non può rimanere silenzioso e inerte di fronte alla minacciata perdita di una parte intera del Suo gregge, ricco di antica, nobilissima cultura, e di squisita gentilezza d'animo.

Speciali funzioni

«E mentre assicuravamo che ogni giorno le nostre preghiere sarebbero salite all'Onnipotente, perché voglia tener lontana da quei fedeli la temuta sventura della separazione da questa Sede Apostolica, invitavamo altresì i nostri fratelli nell'Episcopato a promuovere tra i loro fedeli speciali funzioni di impetrazione e propiziazione.

«A questo scopo ci rivolgiamo ora, con l'animo pieno di fiducia, ai diletti figli della nostra Diocesi, così vicina al nostro cuore e sempre così sensibilmente con noi partecipe delle gioie e delle pene di tutta la Chiesa, perché, in questa santa gara di preghiera, ancora una volta parta da essa l'esempio. Desideriamo pertanto che il prossimo gennaio — giorno in cui la Liturgia Romana ricorda la conversione di S. Paolo, e una speciale Indulgenza consuetudine concluse l'Ottavario di preghiere per l'unità della Chiesa — la Diocesi di Roma con in sé, soffra nella Basilica Ostiense, che racchiude le spoglie del grande Apostolo delle Genti, per dare una decorosa testimonianza di sollecitudine e di solidarietà verso i fratelli cinesi.

La verità

«Fervide suppliche saliranno al Cielo per invocare il conforto ai sofferenti; saranno offerti al Signore atti di penitenza e di espiazione, per riparare i diritti divini calpestati, e allontanare da quelle comunità ogni procellosa minaccia, «ut per totum mundum sit pasta veritas quae pascit veritas». Così uniti, intorno al loro Pastore, i Romani sentiranno più vivo la loro sollecitudine per quella amata e Santo sulla via di Damasco, che in ogni cristiano messo a dura prova è Cristo che nuovo cammino di sofferenza, nella preghiera, segno concreto del vincoli soavi che avvincono tra di Sposa del Cristo, Sposa del Santo Corpo Mistico; ed il loro gesto servirà a confortare e ad incoraggiare i fratelli cinesi nella loro perseveranza nell'amore a Cristo e alla sua Chiesa.

«Nell'attesa di questo desiderato incontro dei fedeli di Roma nella Basilica di S. Paolo, siamo lieti di impartire a Voi, Signor Cardinale, al suo collaboratori ed ai nostri diletti figli dell'Urbe la Benedizione Apostolica».

Con una lettera del Papa al card. Micara, il Santo Padre ha indetto per domenica 25 gionno in cui ebbe luogo la recherà alla basilica di San Paolo, speciali preghiere per i cattolici della Cina affinché sia scongiurato il grave e gravissimo pericolo dello scisma.

Ecco il testo del documento pontificio:

«Signor Cardinale, Conserviamo ancora vivo negli occhi e nel cuore lo spettacolo di gioia e di commozione, che i diletti figli della nostra diocesi di Roma ci hanno più volte offerto, o nei fulgori della Basilica Vaticana, o nei recenti circostanze in cui, recandoci a portare il tributo della nostra pietà nelle altre Basiliche, a compiere atti pastorali, che tanto ci stavano a cuore, ne abbiamo veduto tutto l'affetto e la venerazione per noi.

Nuovo incontro

«Intendiamo pertanto rinnovare all'animo nostro e — ne siamo sicuri — anche a quello dei fedeli romani, la consolazione di un nuovo incontro, che sia incontro di preghiera e di espiazione per i fratelli cinesi, che in cui Paesi soffrono patimenti e contumelie per il nome santo di Gesù, e fra costoro in maniera particolare per i Cattolici di Cina.

«Ella ben sa, Signor Cardinale, che, in questo tempo Divina Provvidenza ci ha voluto elevare all'altissima responsabilità di suo Vicario in terra, in varie occasioni ed universali ritonanze, non abbiamo mancato di porre in particolare risalto l'ansia e la trepidazione per la sorte di tutti i nostri figli che patiscono ingiusta persecuzione. Il monito spirituale, ricevuto nell'allocuzione del nostro primo Concistoro, ci angustia quotidianamente il pensiero della condizione di coloro che, in ciò grave, in cui versano il clero e i fedeli cinesi, esposti non solo a dolorose e prolungate prove, ma addirittura al gravissimo pericolo di un funesto scisma. Non avremmo mai voluto pronunciare la dolorosa parola, ma la triste realtà ci ha indotti ad essa, perché, come dicemmo, il Pastore supremo non può rimanere silenzioso e inerte di fronte alla minacciata perdita di una parte intera del Suo gregge, ricco di antica, nobilissima cultura, e di squisita gentilezza d'animo.

Speciali funzioni

«E mentre assicuravamo che ogni giorno le nostre preghiere sarebbero salite all'Onnipotente, perché voglia tener lontana da quei fedeli la temuta sventura della separazione da questa Sede Apostolica, invitavamo altresì i nostri fratelli nell'Episcopato a promuovere tra i loro fedeli speciali funzioni di impetrazione e propiziazione.

«A questo scopo ci rivolgiamo ora, con l'animo pieno di fiducia, ai diletti figli della nostra Diocesi, così vicina al nostro cuore e sempre così sensibilmente con noi partecipe delle gioie e delle pene di tutta la Chiesa, perché, in questa santa gara di preghiera, ancora una volta parta da essa l'esempio. Desideriamo pertanto che il prossimo gennaio — giorno in cui la Liturgia Romana ricorda la conversione di S. Paolo, e una speciale Indulgenza consuetudine concluse l'Ottavario di preghiere per l'unità della Chiesa — la Diocesi di Roma con in sé soffra nella Basilica Ostiense, che racchiude le spoglie del grande Apostolo delle Genti, per dare una decorosa testimonianza di sollecitudine e di solidarietà verso i fratelli cinesi.

La verità

«Fervide suppliche saliranno al Cielo per invocare il conforto ai sofferenti; saranno offerti al Signore atti di penitenza e di espiazione, per riparare i diritti divini calpestati, e allontanare da quelle comunità ogni procellosa minaccia, «ut per totum mundum sit pasta veritas quae pascit veritas». Così uniti, intorno al loro Pastore, i Romani sentiranno più viva la loro sollecitudine per quella amata e Santo sulla via di Damasco, che in ogni cristiano messo a dura prova è Cristo che nuovo cammino di sofferenza, nella preghiera, segno concreto del vincoli soavi che avvincono tra di Sposa del Cristo, Sposa del Santo Corpo Mistico; ed il loro gesto servirà a confortare e ad incoraggiare i fratelli cinesi nella loro perseveranza nell'amore a Cristo e alla sua Chiesa.

«Nell'attesa di questo desiderato incontro dei fedeli di Roma nella Basilica di S. Paolo, siamo lieti di impartire a Voi, Signor Cardinale, al suo collaboratori ed ai nostri diletti figli dell'Urbe la Benedizione Apostolica».

Economia e socialità ispirano la politica dei lavori pubblici

Togni ha illustrato a Milano le linee dell'azione che il governo sta attuando nei settori della casa e della strada Il nuovo codice risponde alle esigenze di tutta la comunità nazionale

questo tempo, si deve doverosamente distinguere l'accessorio dal fondamentale, e che la costruzione delle autostrade non può andare a scapito delle strade «quando esse siano espressione primaria e vitale dei bisogni delle popolazioni, specie nelle zone meno sviluppate e depresse». L'oratore ha ricordato che, attualmente, per l'adeguamento della intera rete stradale nazionale, in grado di sopportare la spesa di 1061 miliardi, che rappresenta il più forte intervento che sia mai stato operato nel nostro Paese.

Togni ha quindi sottolineato la necessità della tempestiva entrata in vigore del codice della strada, precisando: «il nuovo codice è ormai un fatto compiuto non mancano che pochi ritocchi, proposti dalle commissioni per iniziativa dello stesso Governo, subito dopo aver filtrato largamente ed esaurientemente i diversi pareri delle organizzazioni interessate.

Interessi particolari

«Naturalmente, in questo campo, il gioco degli interessi in senso assolutamente legittimi, ma soprattutto particolaristici ed egoistici, se confrontati con l'interesse generale, si è rivelato piuttosto massiccio, manifestandosi attraverso manovre e contromanovre sulla sostanza delle quali ci sarebbe molto da discutere.

«Quando autorevoli personalità come — tanto per fare un esempio — il procuratore generale della Corte di Cassazione e il presidente dell'Automobil Club d'Italia affermano, ciascuno nella propria sede, che il codice della strada ha sostanzialmente e adeguatamente corrisposto non soltanto ai fondamentali principi di etica giuridica e sociale, ma all'attesa di tutti coloro che non vogliono più condannare la strada come un implicito invito alla morte quotidiana, è veramente inconcepibile che vi possa essere ancora qualcuno che accarezzi in cuor suo il segreto proposito, fingendo di battersi per modifiche particolari, di un improbabile e del resto impossibile rinvio dell'entrata in vigore del nuovo codice.

Diritti della comunità

«Qui non si tratta di un problema politico, che deve dividere gli uomini politici secondo una linea di frontiera rigida e tradizionale. Qui si tratta di una buona occasione per stabilire, una volta per sempre, e con la massima franchezza, se si vuole servire l'interesse — in se stesso anche giustificabile, ma trascurabile — di qualche settore o se si vuole guardare ai più determinati diritti della comunità nazionale».

«Come vedete — ha concluso il ministro Togni — la politica dei lavori pubblici è qualche cosa di organico. Non può e non deve essere limitata ad elementi isolati, né agire entro la ferrea legge — che talvolta diventa un abuso — dei compartimenti stagni. I lavori pubblici sono il fattore determinante di socialità, di economia, di lotta decisiva massiccia ai triste fenomeno della disoccupazione. Non sono nulla, quando si descrive la fisionomia tecnica e funzionale di un'opera pubblica, la parte del numero delle giornate lavorative che essa ha richiesto per divenire concretata. Ma erroebbe chi volesse dedurne che i lavori pubblici una funzione fine a se stessa, di semplice valore strumentale. Se in passato ci fu la generosa ma non sempre ordinata gara alla ricostruzione, oggi, e specialmente nel prossimo futuro, dobbiamo proporci la severa regola del rapporto sempre più stretto opera pubblica - economia, opera pubblica - socialità».

Estrazioni del lotto

BARI	90	47	30	4	37
CAGLIARI	61	86	41	30	63
FIRENZE	34	76	10	9	13
GENOVA	73	68	12	32	10
MILANO	41	57	69	4	7
NAPOLI	31	69	30	16	19
PALERMO	45	66	31	6	37
ROMA	51	67	35	88	2
TORINO	53	16	42	20	28
VENEZIA	47	33	31	11	89

Stamane il Papa visita la Gregoriana

Giovanni XXIII che sarà accolto all'ingresso dell'Ateneo dal cardinale Giuseppe Pizzardo, pronuncerà un discorso

Come è stato annunciato, il Santo Padre si reca stamane alle 10,30 a visitare la Pontificia Università Gregoriana, l'insigne Ateneo Ecclesiastico fondato da S. Ignazio di Loyola nel 1551.

Il Papa sarà ricevuto all'ingresso dell'Ateneo — che si trova in piazza della Pilotta — dal Rettore Grat Cancelliere, Giuseppe Pizzardo, dal Rettore padre Paolo Vega Munoz, della Compagnia di Gesù, e dal Corpo accademico, quindi raggiungerà l'aula magna, dove, in risposta all'indirizzo di omaggio dello stesso Cardinale Pizzardo, pronuncerà un discorso.

Sia il Santo Padre sia il Cardinale, parleranno in latino, essendo questa la lingua ufficiale dello Ateneo, i cui 2500 alunni appartengono a ben 47 diverse nazionalità; in latino, infatti, vengono tenute tutte le lezioni e in latino si svolgono gli esami.

Dopo il discorso, cinque alunni, uno per ciascun continente, offriranno al Sommo Pontefice un calice e copie delle pubblicazioni edite dalla «Gregoriana» in cinque lingue, che a nome di tutti i loro colleghi presenteranno l'omaggio a Giovanni XXIII: sono: un australiano, per l'Oceania; un congolese, per la Africa; un indiano, per l'Europa; un cinese, per l'Asia, e un venezolano, per l'America. La scelta è stata fatta mediante estrazione a sorte dei nomi dei vari alunni.

Colombo riceve la delegazione che ha visitato il Ghana e la Liberia

Il ministro Colombo presiederà domani alle ore 17 una riunione alla quale parteciperanno gli operatori economici e commerciali che hanno visitato di recente la Liberia, il Ghana e la Nigeria con la missione guidata dal presidente dell'Istituto Italiano per l'Africa, sen. Cesare Merzagora.

Alla riunione interverranno anche il sottosegretario Spagnolli e rappresentanti dei ministeri degli Affari Esteri, dell'Industria e Commercio, dell'Agricoltura e Foreste, della Marina Mercantile, delle Partecipazioni Statali, dell'ICE, dello Ufficio Italiano dei Cambi, della Confindustria, della Confederazione dei Commercio, dell'Unione Italiana Camera di Commercio e della Associazione Bancaria Italiana.

Nel corso della riunione, il senatore Cugliermo riferirà sui risultati della missione; sarà inoltre esaminata l'azione da svolgere per assicurare all'economia e all'interscambio italiani quei risultati che il successo della missione lasciano prevedere.

L'on. Malagugini colto da malore al congresso del PSI

NAPOLI, 17 — Durante la seduta del congresso del PSI, l'onorevole Malagugini è stato colto da improvviso malore. Il parlamentare è stato ricoverato all'ospedale di Loreto, con prognosi riservata, per trombosi cerebrale.

Il sen. Giardina parla dell'unità europea

Il ministro ha inaugurato a Torino l'anno accademico dell'Istituto di studi europeistici

TORINO, 17 — Il ministro per la Riforma burocratica sen. Camillo Giardina ha inaugurato oggi lo anno accademico dell'Istituto universitario di studi europei.

Il ministro ha affermato che il fatto che l'Istituto entri nel settimo anno di vita, dimostra la lungimiranza, del suoi ideatori e realizzatori.

Convinti dell'opportunità di cominciare a preparare per tempo gli strumenti idonei al formarsi dell'Europa unita, e consapevoli che primari strumenti sono gli uomini, essi vollero questa alta Scuola per la specializzazione di giovani laureati, destinati ovviamente a professioni o a funzioni di livello» a quelle funzioni cioè il cui esercizio fornisce l'orditura di ogni organizzazione civile, culturale, morale.

Il ministro ha quindi sottolineato come non si debba vedere nella Europa unita una mortificazione delle singole nazionalità, quasi una sconfessione del Risorgimento.

L'iniziativa italiana, tutt'altro che scomparire, influenzerà la più vasta e ordinata comunità europea in collaborazione con le iniziative altrui. In un campo d'azione tanto più ampio, è da credere che — come disse Gronchi nel suo recente messaggio di Capodanno — «l'ingegno e il lavoro italiano troveranno, come sempre, più agevole via per la loro pacifica espansione».

Del resto — ha ricordato Giardina — l'unione europea ha presagita e apertamente invocata da alcuni fra i maggiori uomini del Risorgimento.

L'Europa — ha proseguito il ministro — costituirà sul concorde volere dei popoli liberi che stanno lì, non in posizione di reciproca parità, e senza fondatori privilegiati, vuole essere rappresentanza e motore di una civiltà operante nella pace e per la pace.

A spiegare l'Europa non basterà la CECA, l'OECE, il MEC e le altre pur necessarie e preziose organizzazioni internazionali, in atto e «in fieri», che opportunamente si possono e si devono creare, sia indispensabile, all'avveramento del disegno politico.

Beninteso, i problemi europei sono in rilevante misura, d'ordine pratico (basta pensare a quelli concernenti i trasporti terrestri, marittimi, fluviali, aerei, i tracci di montagna, i fiumi del suolo e del sottosuolo, ed a tant'altri che, parimenti, non possono essere risolti da tutti o da quel Paese isolatamente, bensì dalla coordinata collaborazione di più Paesi); tuttavia l'indubbia, risolutiva importanza di tali problemi mai ci induca — ha detto il ministro — ad anteporli, su un piano di valori, agli ideali di giustizia, di servizio sociale, di comune avanzamento spirituale e materiale, che sono all'origine, e causa prima, della nostra Europa.

Il ministro ha concluso avvertendo di avere allo studio i modi per introdurre una parte delle materie di insegnamento dell'Istituto di studi europei nei programmi della imminente scuola superiore di Burocrazia.

La prevenzione contro gli infortuni

Il programma della nuova commissione consultiva insediata ieri dal sottosegretario Storchi

Presso il ministero del Lavoro, il sottosegretario on. Storchi ha proceduto ieri allo insediamento della commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro per il triennio 1959-61.

Il direttore generale del rapporti di lavoro, dott. Purpura, ha riferito sull'attività della commissione nel passato triennio e ne ha indicato il futuro programma di massima, che prevede il completamento delle norme di attuazione per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alla prevenzione e igiene del lavoro in agricoltura e nei lavori portuali, la disciplina del apparecchi a pressione, la tutela dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti, nonché la disciplina del medico di fabbrica e dei comitati di sicurezza.

Il sottosegretario Storchi si è vivamente compiaciuto per il fecondo lavoro fin qui svolto dalla commissione, che ha fornito utili consigli e pareri sui provvedimenti legislativi e di attuazione delle norme antinfortunistiche per favorirne l'applicazione ai fini di una sempre maggiore tutela della integrità fisica dei lavoratori.

L'on. Storchi, infine, ha sottolineato l'importanza dei provvedimenti che la commissione si accinge ad esaminare, dicendosi certo che l'esperienza e la capacità dei suoi componenti offrirà un ulteriore positivo contributo alla nostra legislazione sociale.

Magistrati e giornalisti convocati da Gonella

Il ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella, al fine di contribuire alla tutela del segreto istruttorio nel pieno rispetto della libertà di stampa, ha preso l'iniziativa di invitare gli organi delle competenti associazioni del magistrati e dei giornalisti a convocare il comitato centrale dell'organismo «Giustizia e Stampa» che, come è noto, ha il compito di favorire la comprensione tra la magistratura e la stampa.

Soddisfazione in Alto Adige per i provvedimenti sull'edilizia

BOLZANO, 17 — La notizia che il Consiglio dei Ministri, durante la riunione di ieri, ha approvato il testo delle norme di attuazione in materia di edilizia popolare e di assistenza e beneficenza pubblica, è stata accolta con particolare soddisfazione nei circoli politici della regione Trentino-Alto Adige.

E' stata sottolineata infatti la circostanza che il Governo Fanfani ha saputo mantenere fede al suo impegni ed è stato rilevato che un'approfondita conoscenza delle disposizioni testè emanate potrà contribuire ad una seria disamina del problema e ad una realistica valutazione della nuova situazione di fatto che si è creata in Alto Adige nell'importante settore dell'edilizia popolare.

GRANDE ALBERGO DELLE TERME
PORTO D'ISCHIA
STABILIMENTO TERMALE INTERNO

STAGIONE INVERNALE
16 NOVEMBRE 15 MARZO

PENSIONE COMPLETA: escluso tasse, servizio e riscaldamento
Permanenza fino a 5 giorni L. 4000 al giorno

FORFAIT: pensione completa compreso tasse, servizio, riscaldamento
Per 6 o più giorni L. 4000 al giorno

FORFAIT CON CURA: pensione completa, compreso tasse, servizio, riscaldamento, bagno e fango (esclusa visita medica)
Per 6 o più giorni L. 5500 al giorno